



GLI ALTRI DISCHI

Tiziana Ghiglioni

Rilassata ma tesa



Tiziana Ghiglioni

Songs
Splasc(h)

Dopo gli album dedicati a Tenco e Waldron, la cantante interpreta suggestive composizioni originali del pianista del suo gruppo, Alberto Tacchini (un bel quintetto, con Manzi, Bonati e Luppi): sono ballad perlopiù a tempo lento, con una Ghiglioni *relaxed*, ma sempre tesa, trepidante e attenta alle minime sfumature di senso. **A.G.**

Joe McPhee

Irriverenti e liberi



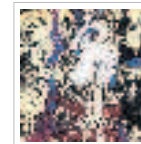
Joe McPhee

Don't Postpone Joy!
Rai Trade

Un trio irriverente composto da batteria (Michael Zerang), violoncello (Fred Lonberg) e il sax tenore di McPhee che a Firenze, per Music Concentus, ha dato un lacerante concerto dove, a tratti ricordando Ayler e Coltrane, ha fatto emergere temi accorati intrisi d'improvvisazioni sperimentali liberate da ogni convenzione. **A.G.**

Ex Wave

Troppa carne al fuoco



Ex Wave

Plagiarism
Bollettino
**

Strano disco, che mescola classica, elettronica, ambient e pop. Con piglio ardito e spirito internazionale. Italianissimi (sono in due e vengono dall'Abruzzo), gli Ex Wave mettono però troppa carne al fuoco. Rifanno Lady Gaga e Arcade Fire, spaziano fra pezzi strumentali e cantati. Qualche buona intuizione, un po' di lungaggini. **D.P.**



Konitz / Mehldau / Haden / Motian

Live at Birdland
Ecm

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Quattro sommi jazzisti moderni (ugualmente moderni nonostante le diverse età) che suonano con l'andamento degli antichi e per questo risultano essere ancora più moderni. L'incontro ha dato risultati esplosivi, verrebbe da dire dopo aver ascoltato la musica, anche se di esplosivo, perlomeno dal punto di vista sonoro, non c'è niente. Tutto è infatti pacato, razionalmente pacato, ogni proposizione non è mai frettolosa, ogni musicista si appoggia con rispetto all'altro riuscendo così insieme a percorrere i più inerpicati e intricati sentieri con la massima intensità espressiva: proprio quello che ne costituisce l'esplosività.

I quattro maestri sono Lee Konitz (classe 1927) al sax alto; Brad Mehldau (1970) al piano; Charlie Haden (1937) al contrabbasso; e Paul Motian (1931) alla batteria. Suonano al Birdland di New York, uno dei leggendari locali di jazz, il 9 e il 10 dicembre 2009: da questi concerti, registrati dalla Ecm di Manfred Eicher, sono stati scelti sei brani, di cui tre ballad, indagate e scandagliate in ogni loro anfratto con il raziocinio degli eruditi (*Lover Man*, *I Fall In Love Too Easily*, *You Stepped Out Of A Dream*), e altrettanti standard, il cui originario grintoso dinamismo bop è stato stemperato, trasformato in austera solennità, ugualmente aguzza e tagliente (*Lullaby of Birdland*, di George Shearing, *Solar*, di Miles Da-



14 CAVALIERI JEDI DEL JAZZ

Mettete insieme Lee Konitz,
Brad Mehldau, Charlie Haden
e Paul Motian, ed avrete
la saggezza del ritmo

vis, e *Oleo*, di Sonny Rollins). È un insidioso gioco di geometrie, quello che pervade l'intera operazione; è un afflato astratto che vibra con forza a mezz'aria, attirato da due forze uguali e contrarie: verso terra, perché è lì l'*humus*, il coinvolgimento nella vita; e verso l'alto, nell'empireo del pensiero, della saggezza e del distacco filosofico, senza riuscire a scendere e neppure salire. Sta in questa non risoluzione, in questa stasi verticale e in questo continuo sommovimento orizzontale, la sbalorditiva bellezza della musica del quartetto.

LE VIE TORTUOSE DELL'ARTE

I musicisti hanno caratteri opposti e al contempo simili: dal punto di vista del suono, Mehldau e Haden sono carnosì e ridondanti; Konitz e Motian invece scarni e asciutti; da quello del fraseggio, Mehldau e Konitz sono arzigogolati e tortuosi, abbaglianti nelle loro costruzioni e de-costruzioni (Konitz tiene il passo della modernità di Steve Lacy, mentre certe digressioni di Mehldau sono mirabolanti); Haden e Motian al contrario tendono all'essenzialità, alla linearità (Haden ostentando un austero senso melodico, Motian arrivando all'essenza dell'accompagnamento percussivo, al distillato supremo dell'evento ritmico, con colpi diradati, spaziati, a sincopi di silenzi).

Motian si è aggiunto al trio che, senza batteria, aveva già suonato nel 1996 al Jazz Bakery di Los Angeles e prodotto due dischi per la Blue Note (*Alone Together* e *Another Shade Of Blue*): ed è giusto Motian a conferire un'ulteriore astrattezza alle invenzioni e re-invenzioni dei compagni che si basano su celebri temi che non vengono neppure annunciati, o che salgono brevemente in superficie come torrenti carsici per tornare immantinente a scomparire nell'asettico turbinio della musica. ●